

Lavoro. Il premier: «Il Jobs Act funziona» - I dati del secondo trimestre 2016 non tengono conto del calo di 63mila posti registrato a luglio

Istat: a giugno 439mila occupati in più

Claudio Tucci

ROMA

Dopo la frenata dei contratti stabili evidenziata venerdì scorso dal ministero del Lavoro, è arrivata ieri la fotografia dell'Istat sull'occupazione, sempre riferita al secondo trimestre dell'anno. Qui i numeri contengono qualche informazione in più: i posti complessivi sono cresciuti di 439mila unità rispetto ad aprile-giugno 2015, di cui quasi la metà, 223mila per l'esattezza, a vantaggio dei giovani tra i 15 e i 34 anni. Il numero di disoccupati è sceso di 109mila persone, e anche gli inattivi (tra cui gli "scoraggiati") sono risultati in forte frenata (-489mila unità).

L'istantanea scattata ieri non tiene però conto dell'ultimo dato, relativo al mese di luglio, diffuso a fine agosto sempre dall'Istat, che ha evidenziato il primo stop dell'occupazione, con un calo congiunturale di

63mila posizioni; una contrazione che ha interessato quasi interamente donne e autonomi.

I numeri del secondo trimestre dell'anno, ovviamente, non sono stati influenzati da questi nuovi dati; e ciò fa nutrire qualche preoccupazione su un mercato del lavoro che, finora, ha viaggiato sui livelli superiori rispetto alla crescita economica. E ora è in affanno. Certo, il dato trimestrale è un po' più solido del dato mensile; ed è positivo che tra i giovani c'è stata una maggiore partecipazione al mercato del lavoro considerati i 252mila «Neet» in meno rispetto al secondo trimestre 2015 (la situazione è confermata però meno rosea per le donne, con sei mamme su 10 che restano a casa, senza studiare e senza lavorare).

Il governo, nel commentare i dati di ieri, ha visto il bicchiere mezzo pieno: per il premier, Matteo Renzi, «migliora la situazione per i giova-

ni. I posti in più da febbraio 2014 sono 585mila e ciò significa che il Jobs act funziona». Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro, Giuliano Poletti. Opposti i commenti di M5se Fi secondo cui le riforme dell'esecutivo non hanno avuto effetti.

Il punto è che l'incremento degli occupati nel periodo aprile-giugno è legato quasi esclusivamente al mondo dei servizi; l'industria sta continuando a rimanere ferma, e le ore di straordinario non hanno ripreso a correre. La sensazione, se si guarda anche al dato sui contratti fissi in frenata, è che, senza un Pil robusto e con lo sgravio sui contratti stabili ridotto, la situazione sia difficile. I sindacati sono preoccupati; e dalla maggioranza, anche Maurizio Sacconi (Ap), incalza il governo: «La manovra di ottobre è fondamentale; e lì ci aspettiamo interventi strutturali su crescita e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri a confronto

IL TREND DEGLI OCCUPATI

Classe di età	Valori assoluti (in migliaia)	Var. su II trim. 2015	
		Absolute	%
15-34 anni	5.148	223	4,5
35-49 anni	10.016	-90	-0,9
50 anni e oltre	7.771	306	4,1
Totale	22.936	439	2,0

IL CALO DI LUGLIO

Anno 2016

Tasso	Val. %	Var. congiunturali (punti %)	
		Lug-Giu	Mag-Lug / Feb-Apr
Occupaz. 15-64 anni	57,3	-0,1	0,4
Disoccupazione	11,4	-0,1	-0,1
Disoccup. 15-24 anni	39,2	2,0	0,5
Inattività 15-64 anni	35,2	0,2	-0,4

Fonte: Istat